



ANDERSEN

Nebbia a un palmo dal naso

Il titolo, felicemente, ci inganna e ci porta fuori strada ma poi, fin dall'incipit scintillante, comprendiamo che non ci si trova dinanzi al solito albo. Il solito albo, talvolta felice sia chiaro, che invita il piccolo lettore a riflettere attorno alle cause e agli effetti dell'inquinamento industriale. Esiste intanto una fabbrica che rifornisce quelle grandi metropoli nelle quali è sempre più difficile trovare un bel nebbione, di quelli attesi e pretesi dai turisti. Ma un giorno un incidente tecnico, mentre si preparavano scatoloni da inviare a San Francisco, fa scoppiare la caldaia. E così, in men che non si dica la nebbia si diffonde in città. Ogni cosa viene ricoperta e "nessuno riusciva a vedere a un palmo dal proprio naso". Da qui una inarrestabile e divertente catena di reazioni. Certo i giornali fanno a gara nel riportare la notizia ma escono con titoli e articoli strampalati, avvengono incidenti automobilistici a ripetizione ma per i vigili è impossibile stabilire chi avesse torto e chi avesse ragione. Accadono scambi di casa e di persona, al tempo stesso non ci si truca più e ognuno si veste come gli pare ("tanto nessuno poteva vederli"). Furono aboliti i concorsi di bellezza, le corse dei cani e dei cavalli, ogni tipo di sport nonché le partite di scacchi e di ramino. C'è un crescendo con persone che indossano le mutande sopra i pantaloni e cani con la cravatta al posto del guinzaglio e gli esempi potrebbero continuare. Poi la nebbia

Vi siete mai chiesti da dove viene la nebbia che si vede per le strade di Milano, Londra, Chicago o Singapore? Forse si tratta di un fattore climatico? Beh, sì, una volta era così. Allora è colpa dell'inquinamento? Non proprio. Ma allora, da dove viene la nebbia? Ve lo dico io: viene da una fabbrica. La fabbrica si trova in un luogo segretissimo in mezzo al nulla. Non ha numero civico e, guardandola da fuori, vi sembrerà un deposito di mezzi pubblici (anche se in quella zona non passano autobus né tram). Forse adesso vi invece vi domanderete: che bisogno c'è di fabbricare la nebbia?

bia svani ed ogni cosa ritornò, lentamente, al suo posto. "Ma ancora oggi, quando un bambino sbaglia ad abbottonarsi la camicia, c'è qualche nonno che commenta: "Cosa c'è? E' di nuovo scoppiata la fabbrica della nebbia?" Un bel finale che a me ricorda *La famosa pioggia di Piombino* e, in effetti, in questa storia quanto mai briosa e divertente c'è uno spirito rodariano che convince e rallegra. Sapida e bizzarra ma con una riflessione per nulla scontata, preziosa e attualissima per più versi, attorno al concetto di "normalità". Detto ciò il testo di Mozzillo si integra alla perfezione con le coloratissime e squillanti tavole di Antinori, capace, ancora una volta, di stupire per un



Angelo Mozzillo - ill. di Andrea Antinori, **La famosa esplosione della fabbrica della nebbia**, Firenze, Clichy, 2023, pp. 40, euro 19,50.

segno corposo e sornione, ricco di trovate e invenzioni dove al disegno si accompagnano brillantemente ritagli di carta tratti da materiali d'epoca, anni '20-'30 direi. Non un collage ma un libero giustapporsi partendo dal fondo ora bianco talora giallo della pagina. Incantevole e sapiente.

(walter fochesato)